

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 1 Maggio 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: **«La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».**

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.

Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Parola del Signore.

Commento al Vangelo meditato in silenzio

“E’ il Signore!”

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro

Il fenomeno cristiano non può essere considerato come il frutto avventizio di una germinazione spontanea, cresciuta all'interno dell'ebraismo. Per essere spiegato, il cristianesimo ha bisogno di una causa che lo giustifichi adeguatamente: l'unica che adducono i discepoli della nuova fede è la risurrezione di Gesù. Così afferma s. Paolo: **“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede”.** Con la risurrezione sta o cade tutto l'edificio della fede cristiana. Il cristianesimo non è una variabile del giudaismo né il prodotto artefatto di un'operazione di *mixage* tra elementi eterogenei di varie religioni. Solo Cristo spiega il cristianesimo: se il Crocifisso non fosse veramente risorto, il cristianesimo non sarebbe mai nato. Non è la fede in lui che ha creato la risurrezione; è la sua risurrezione che ha suscitato la fede in lui.

1. Generalmente la sequenza delle apparizioni pasquali si sviluppa su tre passaggi: Gesù prende l'iniziativa; i discepoli lo riconoscono e si incontrano con lui; quindi il Risorto li invia in missione. Riscontriamo questa triplice scansione anche nel racconto odierno della terza apparizione di Gesù ai suoi.

Il primo quadro ha come scenario il lago di Tiberiade. Sette discepoli, guidati da Pietro, vanno a pescare. Ma anche stavolta il lago è stato avaro, e la pesca notturna infruttuosa e deludente. In seguito però all'invito di quel misterioso personaggio intravisto sulla riva, i pescatori si fidano, gettano la rete dall'altra parte della barca, e ne risulta una pesca straordinariamente abbondante. A quel punto scocca la scintilla del riconoscimento. Il discepolo che Gesù amava grida: **“E’ il Signore!”**. Soffermiamoci brevemente su questo titolo di “Signore”. Gli ebrei lo riservavano soltanto a Dio, ma solo i cristiani lo attribuiscono a Dio e a Gesù, da essi ritenuto – vedi Tommaso – Dio e, appunto, Signore. Ma ciò avviene dopo la Pasqua, quindi alla luce della risurrezione. Il

crocifisso-risorto condivide con Dio, come nessun altro, una fondamentale caratteristica divina (in seguito la Chiesa a Nicea, parlerà di “natura” divina). In questo modo il cristianesimo delle origini vuole dichiarare polemicamente l’alternativa cristiana alla “signoria” dell’imperatore romano. E proprio questo sarà uno dei motivi delle future persecuzioni dei cristiani: l’impossibilità di piegarsi a riconoscere come proprio signore chi non ha mai dato la propria vita per gli altri, anzi semmai chiede quella degli altri per sé.

La seconda scena avviene sulla riva: Gesù ha preparato il fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. La scena ha un sapore eucaristico: **non possiamo dimenticare che Cristo è insieme il pane di vita e il pesce che è stato arso sul fuoco della passione.** E come nella celebrazione eucaristica, Gesù non fa tutto da sé, ma sollecita la nostra collaborazione: noi portiamo il pane e il vino, e lo Spirito Santo ce li ricambia nel corpo e nel sangue di Cristo. Così qui Gesù chiede appositamente ai sette pescatori di portare il pesce appena pescato, ma poi – racconta Giovanni – “Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce”. E’ Gesù che si rende presente a noi nella santa cena, ma sollecita anche la nostra parte, perché non vuole fare tutto da sé.

La terza scena ha come protagonisti Cristo e Pietro. E’ il conferimento del primato. Anch’essa ha uno sviluppo ternario, con delle sfumature che meritano di essere evidenziate. La prima volta Gesù chiede a Pietro se lo ama *più degli altri*. E Pietro risponde dicendo semplicemente che gli *vuole bene*. Quindi Pietro rinuncia ad ogni confronto con i compagni e cambia il verbo della domanda: Gesù aveva chiesto l’amore e Pietro ribadisce che sì, gli vuole proprio bene al Maestro. Alla seconda battuta Gesù rinuncia al comparativo e chiede di nuovo a Pietro se lo ama; ma Pietro si limita a ribadire che lui vuole bene. La terza volta è Gesù che si adatta al linguaggio di Pietro e adopera il verbo da lui usato: gli chiede se davvero “gli vuole bene”. Pietro non fa come nel cenacolo, non si fa forte della sua generosità e fedeltà per riaffermare il suo attaccamento al maestro. Finalmente ha imparato: si affida alla conoscenza di Gesù: **“Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”**. E ad ognuna delle tre risposte di Pietro, Gesù affida a lui il suo gregge: **“Pascola le mie pecore; pasci i miei agnelli”**.

2. Questa pagina del vangelo sembrerebbe riguardare solo Pietro e il suo successore, il Papa. E in parte è vero, per il riferimento – che poi verrà esplicitato dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa - alla missione affidata da Cristo al suo Vicario: guidare, come pastore della Chiesa universale, tutto il gregge dei cristiani. Ed in questo senso il messaggio evangelico riguarda anche i pastori delle varie Chiese locali. Ma non si può affatto trascurare il messaggio che riguarda tutti i cristiani. Ed è su questo che conviene soffermarci, facendoci aiutare da sant’Agostino: “Nell’interrogare Pietro, Cristo interrogava ciascuno di noi”.

Nessun cristiano, dal Papa al cosiddetto ultimo dei fedeli, si può sottrarre al fuoco di fila di quella domanda incalzante: **“Mi ami tu?”**. La domanda è rivolta ad ognuno di noi, nome e cognome. Difatti Gesù si rivolge a Pietro, chiamandolo per tre volte con il suo nome patronimico (che sostituiva il nostro attuale cognome): “Simone, figlio di Giovanni”; quindi Gesù interpella il primo degli apostoli nella sua nuda identità anagrafica. **Ognuno di noi viene interpellato da quella domanda, inesorabile e decisiva, per nome e cognome.** E’ interessante notare che Pietro, il quale è stato il primo a professare la sua fede in Cristo, Figlio di Dio, ora viene provocato da Gesù a professare il suo amore personale e profondo al suo unico Signore. Questo ci dice che fede e amore non sono isolabili. **La fede è**

un grande amore. Papa Benedetto non si stanca di ricordarcelo: “Dio è tutto e solo amore”. **“L’essere umano porta impresso nel suo ‘genoma’ il segno del Dio-Amore”.** Lo aveva scritto nella sua prima enciclica:

“La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire”.

E' vero: se ogni uomo viene misteriosamente associato alla Pasqua di Cristo, il rapporto più vero che possiamo avere con il Risorto è quello della fede-amore. **Oggi non è più possibile essere cristiani per tradizione, per abitudine o per convenzione sociale. Lo possiamo essere solo per amore.**

Una relazione d’amore: questa è l’offerta del Risorto ad ogni suo discepolo. E poiché una relazione o è reciproca o non è, anche il nostro povero, umile amore sarà l’unica risposta all’amore folle del Crocifisso risorto.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera per la Pace a Maria

Santa Maria, donna conviviale...

Ti preghiamo, per tutti i popoli della terra, lacerati dall'odio e divisi dagli interessi. Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia. Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria, brilleranno finalmente di gioia.

Amen. *(d. Tonino Bello)*

Ave Maria...

CANTO: LODATE DIO

Lodate Dio, schiere beate del cielo,
lodate Dio, genti di tutta la terra:
cantate a lui, che l'universo credò,
somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, Padre che dona ogni bene,
lodate Dio, ricco di grazia e perdono:
cantate a lui, che tanto gli uomini amò,
da dare l'unico Figlio.

Lodate Dio, uno e trino Signore,
lodate Dio, meta e premio dei buoni:
cantate a lui, sorgente d'ogni bontà,
per tutti i secoli. Amen.

RECITA DEL SANTO ROSARIO